

MELONE

(*Cucumis melo* L.)

1. AMBIENTE

Il melone è un'orticola largamente coltivata nella regione Lombardia, con produzioni di elevato valore qualitativo; tuttavia al fine di evitare eccessivi input tecnici è necessario verificare l'idoneità dell'area di coltivazione.

1.1. Clima

Parametri climatici idonei alla coltura

PARAMETRI CLIMATICI	VALORI DI RIFERIMENTO
Temperatura minima di sviluppo	12-15° C nel terreno e di 16-18 °C nell'aria
Temperature ottimali di accrescimento	18 °C
Temperature massime	Con valori superiori ai 35 °C si riduce notevolmente l'attività vegetativa con conseguenti aborti fiorali
Temperatura ottimale di allegagione	20 °C
Luminosità	Un'elevata luminosità facilita la differenziazione di fiori ermafroditi

1.2 Terreno

Valori consigliati per i parametri pedologici

PARAMETRI PEDOLOGICI (1)	VALORI DI RIFERIMENTO
Tessitura	Franco, franco-argilloso
Drenaggio	Buono (2)
Falda	A non meno di 1 m dal piano di campagna
Profondità	Non inferiore a cm 50
pH	6,0 – 7,0
Calcare totale e attivo	< 10
Sostanza organica	Buona dotazione
Salinità	< 35 mS /cm

(1) Riferiti allo strato maggiormente esplorato dalle radici (circa cm 40)

(2) Drenaggio buono: l'acqua è rimossa dal suolo prontamente

2. AVVICENDAMENTO

Non è ammesso il ristoppio.

L'intervallo minimo ammesso tra due cicli di melone è di 1 anno utilizzando cv resistenti ad almeno tre specie diverse di *Fusarium* o piante innestate; di 4 anni con cv sensibili alla malattia.

Non sono ammesse successioni a solanacee o altre cucurbitacee.

3. PREPARAZIONE DEL TERRENO

Per i terreni franco-argillosi si consiglia un'aratura a cm 20-30, che può essere ridotta a cm 20-25 in caso sia abbinata a una ripuntatura a cm 50-60.

E' necessario evitare l'impiego di erpici rotativi ad asse orizzontale, allo scopo di non danneggiare la struttura del terreno con successivi problemi di crosta e compattamento.

Dopo i lavori di amminutamento del terreno, è consigliabile sagomare il terreno sulla fila per favorire lo sgrondo delle acque.

Il terreno è pacciamato con film di polietilene (PE) bianco trasparente o fumé dello spessore di mm 0,05, sotto il quale è collocata la manichetta forata per la fertirrigazione.

4. STRUTTURE DI PROTEZIONE

Colture in tunnel grandi: si consiglia l'uso di tunnel in ferro-plastica, dotati di finestratura per favorire l'arieggiamento e contrastare l'insorgere di malattie fungine dell'apparato aereo.

Coltura in tunnel piccoli: si consiglia l'impiego di archetti di ferro o plastica che formano un tunnelino su ciascuna fila pacciamata. La cubatura consigliata, in questo caso, è quella che offre un rapporto m³/m² di circa 0,60, corrispondente a cm 70-80 di altezza e cm 80-90 di larghezza.

5. IMPIANTO

5.1. Materiale di propagazione

Si consiglia l'utilizzo di piantine preventivamente preparate in contenitori alveolati.

Le piantine, messe a dimora con pane di terra integro, devono essere uniformemente sviluppate, robuste e sane.

Poiché è molto importante l'aspetto sanitario, è necessario rifornirsi da vivai accreditati.

5.2. Sesto d'impianto

Varia in funzione dell'ambiente di coltivazione (tunnel o pieno campo).

Sono consigliate distanze di m 2-2,5 tra le file e di m 1-1,5 sulla fila.

5.3. Epoca d'impianto

Negli ambienti lombardi vocati, per la coltura in tunnel è raccomandato il trapianto nella prima decade di marzo.

Nelle colture semiforzate si consiglia il trapianto dall'ultima decade di marzo alla prima o seconda decade di aprile, con piantine di almeno 35 giorni di età.

6. CONCIMAZIONI

Per una corretta impostazione della concimazione si riportano i valori di asportazione dei principali elementi nutritivi per 1 t di prodotto tal quale: 3,0; 1,7; 5,0 kg/t rispettivamente di N; P₂O₅; K₂O.

6.1 Fosforo e potassio

Tenuto conto della dotazione di elementi fertilizzanti nel terreno, delle asportazioni ad opera della coltura e considerando una produzione di 35 t/ha di frutti, gli apporti massimi ammessi sono riportati in tabella.

Apporti massimi ammessi di fosforo, potassio e magnesio

DOTAZIONE DEL TERRENO	ELEMENTO FERTILIZZANTE	APPORTI MASSIMI AMMESSI (kg/ha)	EPOCA DI DISTRIBUZIONE
Bassa	P ₂ O ₅	150	Pre-impianto
	K ₂ O	250	Frazionato: pre-impianto e post-trapianto in fertirrigazione.
	MgO	40	Apporti per via fogliare o al terreno con fertirrigazione a partire dai primi frutti allegati
Normale	P ₂ O ₅ K ₂ O MgO	100 200 35	idem
Elevata	P ₂ O ₅ K ₂ O MgO	50 100 30	idem

6.2. Azoto

La quantità di concime azotato minerale da apportare varia in funzione della produzione ragionevolmente prevista e della dotazione in sostanza organica presente nel terreno, che è soggetta ad un costante processo di mineralizzazione.

Gli apporti massimi ammessi sono 130 kg/ha comprensivi di quelli eventualmente apportati con la concimazione organica.

Per evitare fenomeni di lisciviazione e per favorire l'assorbimento da parte della coltura, l'apporto di azoto andrà frazionato in corrispondenza delle seguenti fasi fenologiche: prima dell'allegagione, primi frutti con dimensione di cm 5-6, e alcuni giorni dopo l'inizio della raccolta.

7. CURE CULTURALI

Arieggiamento Particolare attenzione va posta nell'arieggiamento degli apprestamenti protettivi per mantenere la temperatura al di sotto dei 35°C.

Nei piccoli tunnel delle colture semiforzate si consiglia di eseguire graduali lacerazioni della plastica fino alla rimozione completa della stessa, quando la temperatura raggiunge valori idonei per la coltura.

Cimatura delle piante Questa tecnica, utilizzata un tempo, oggi è sconsigliata in quanto non apporta vantaggi in termini di precocità, creando altresì traumi alle piante.

Trattamenti alleganti Si vieta l'impiego di fitoregolatori alleganti, mentre è opportuno porre all'interno o in prossimità della serra arnie di insetti pronubi (api o bombi).

8. IRRIGAZIONE

Si consiglia l'utilizzo di sistemi irrigui posti sotto la pacciamatura per non bagnare la vegetazione, evitando così l'insorgenza di malattie.

Preferibilmente sono utilizzati impianti microirrigui o manichette forate; la scelta è anche in funzione della qualità dell'acqua a disposizione.

Volumi di adacquamento e turni irrigui per il melone in coltura protetta

FASE	PERIODO	QUANTITÀ D'ACQUA (l/m di manichetta)	NUMERO DI INTERVENTI IRRIGUI
Trapianto	marzo	7,5	Unico
Post-attecchimento	marzo-aprile	11	1 per settimana
Pre-allegagione	maggio	7,5	2 per settimana
Post-allegagione	maggio	9	2 per settimana
	giugno-luglio	9	2 per settimana, dopo lo stacco dei primi frutti

L'applicazione dello schema è valida per colture trapiantate nella seconda metà di marzo e su terreni tendenzialmente franco-sabbiosi.

9. CONTROLLO DELLE INFESTANTI E DIFESA FITOSANITARIA

E' obbligatorio attenersi a quanto riportato nelle Norme Tecniche di difesa delle colture e controllo delle infestanti.

10. RACCOLTA

Epoca

Solitamente viene individuata saggiando il distacco del frutto dal peduncolo, facilitato, a maturazione, dalla formazione di una cicatrice.

Modalità

La raccolta a mano è effettuata distaccando il frutto dal peduncolo, oppure tagliando lo stesso con appositi coltelli, a cm 1-2 dall'inserzione nel frutto.